

«UNA FORZATURA CHE NON SERVE A NESSUNO»
IL COMMERCIANTE ALBERTO NICCOLAI: «DA QUI PASSANO
TANTE PERSONE DAL VALDARNO, POCHI DAL CAPOLUOGO
UNIRE LE ISTITUZIONI NON SERVE A NESSUNO»

I FIORENTINI CHE LAVORANO QUI
FILIPPO BETTI: «SE FACILITASSE VITA, LAVORO
E BUROCRAZIA, ALLORA BEN VENGA LA FUSIONE
MA NON SO QUANTI VANTAGGI PORTEREBBE DAVVERO»

I residenti bocciano la proposta «Meglio un Comune indipendente»

Spaventa la perdita d'identità. «E Firenze pensa appena a se stessa...»

È UN NO QUASI unanime quello dell'ipotesi di fusione tra Firenze e Bagno a Ripoli, che arriva soprattutto dai residenti in nome di un'identità da difendere.

«Questo è un paese molto grande, per numero di abitanti, per vastità del territorio, per frazioni molto lontane le une dalle altre. Dobbiamo restare una realtà a sé stante» dice **Alberto Niccolai** che con la moglie gestisce il forno-alimentari a La Fonte. «Da qui passano tante persone che vengono dal Valdarno, ma nessuno viene da Firenze. Siamo una realtà a sé e come tale va rispettata. Fare un Comune unico sarebbe una forzatura che non serve a nessuno, né a noi né a Firenze».

ANCHE il suo vicino di bottega **Gianni Focardi**, che da 35 anni gestisce il bar che porta il suo nome e accanto al quale vive, manifesta la propria contrarietà alla fusione:



Alberto Niccolai

«Noi abbiamo un'identità ben definita, siamo contenti di essere di Bagno a Ripoli. Stessa cosa vale per altri Comuni: che senso ha fonderli perdendo caratteristiche che portiamo avanti da secoli?». Per **Luigi Secci** che vive a Ponte a Niccheri da 50 anni «a Firenze hanno già difficoltà a gestire se stessi, figuriamoci se possono farlo anche con noi. Diventeremmo la periferia estrema della città e questo non va bene. Si fondano pure con Scandicci, che è più appiccicata a Firenze, ma noi ci devono lasciar stare». Anche **Raffaele Viggiani** è titu-

bante su una potenziale fusione con Firenze. Lui che ha da sempre una pescheria nel cuore di Grassina, ma vive attualmente a Ponte a Ema sotto il Comune di Firenze, sa distinguere le due amministrazioni: «A casa pago più di Imu e alcune bollette rispetto ai miei vicini che si trovano dalla parte ripolese. Alcuni servizi sono già comuni, come i rifiuti. Ma le caratteristiche del nostro territorio sono particolari: siamo una terra di mezzo tra il Chianti, il Valdarno, la Valdelsa e Firenze e tra frazioni siamo molto diversi. Meglio restare sotto Bagno a Ripoli».

LE UNICHE aperture alla proposta di Nardella arrivano da chi vive a Firenze, ma lavora a Bagno a Ripoli. Come **Filippo Betti** che ha un'azienda informatica ad Antella: «Se facilitasse vita, lavoro e burocrazia, ben venga una fusione. Ma non so quanti vantaggi potrebbe realmente portare».

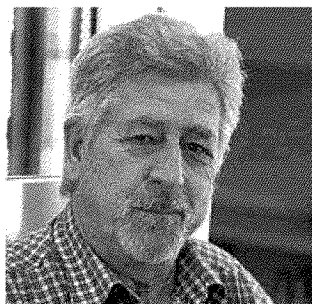
Manuela Plastina



Raffaele Viggiani



Filippo Betti



Luigi Secci



Gianni Focardi

